

**MOVIMENTO PER LA VITA
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI**

XIII CONCORSO SCOLASTICO EUROPEO

30 novembre 1999 - 31 marzo 2000

con l'alto patrocinio del
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con il patrocinio di:
**PRESIDENTE DEL SENATO
PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

in collaborazione con
UFFICIO PER L'ITALIA del PARLAMENTO EUROPEO



**La VITA
cammino verso
la PACE**

aderiscono:

Age, Agesc, Fidae, Uciim, Usmi sez. scuola e cultura



Caro amico, cara amica,

quando leggerai questo scritto forse starai organizzando un "ultimo dell'anno" fuori dal comune. Probabilmente avrai già attraversato la notte tra il 31 dicembre 1999 e l'1 gennaio 2000. Che sia futura o passata quella notte sarà o è stata un momento di festa, di compagnia, di banchetti, di auguri, di musica, di fuochi di artificio, ma, forse, anche di stordimento. Pochi si fermeranno o si sono soffermati un attimo a guardare le stelle e a riflettere sul tempo che passa.



Ma, una volta festeggiato l'arrivo del secondo millennio, sembra giusto trovare il tempo per meditare... sul tempo. Un pensiero triste? Al contrario: una riflessione aperta alla gioia e alla speranza se scopriamo il significato positivo degli anni che si succedono. Perciò l'argomento del Concorso europeo per il 2000 per stare appunto alla attualità ruota attorno a quattro parole chiave: tempo, vita, storia, pace. Ai giovani è chiesto di interrogarsi sulla relazione tra tali quattro realtà nella convinzione che l'una spiega l'altra e che l'ultima possa rivelare la bellezza e il valore positivo di tutte. Questo dossier intende stimolare la riflessione, offrendo una pista che, tuttavia, non vuole essere imposta a nessuno, ma soltanto esige un confronto sincero, aperto e personale. Non sarà premiato chi, più o meno, "copia" il dossier, ma piuttosto chi riuscirà a interrogarsi in modo autentico nella profondità del suo essere.

Chissà che anche negli esami di maturità non capiti un titolo collegato ad una delle quattro parole-chiave qui proposte o all'insieme di esse!

È possibile che nell'anno scolastico in corso i docenti, specie di italiano, storia, filosofia, scienze e religione utilizzino spunti simili a quelli contenuti in questo dossier nella loro opera educativa. Sebbene non sia condannabile neppure una riflessione comunitaria in famiglia, a condizione che l'elaborato o il lavoro siano effettivamente frutto personale dello studente, tuttavia ci permettiamo di suggerire agli insegnanti di proporre l'argomento del concorso come il tema da svolgersi in classe, meglio se preceduto da una discussione collettiva tra i giovani, magari insieme ad altri diversi argomenti in modo che lo studente possa scegliere e nessuno si senta obbligato a partecipare al concorso. L'esperienza didattica dell'insegnante saprà poi specificare meglio i vari aspetti da sviluppare ovvero suggerire il taglio originale della riflessione o di una ricerca.

Come è noto, peraltro, il Concorso consente anche la presentazione di opere grafiche o di espressione filmate, realizzate mediante un lavoro di gruppo.

Il Concorso europeo del 2000 è l'ultimo di una serie sviluppatasi annualmente, a partire dal 1986, con lo scopo di contribuire alla costruzione di una "cultura della vita".

Il Concorso è "europeo" non solo perché il premio per i vincitori consiste in una visita al parlamento di Strasburgo e non solo perché esso, a partire dal 1990, ha superato i confini dell'Italia e si realizza anche in varie nazioni dell'Europa occidentale e orientale, ma anche e soprattutto perché le tematiche sottoposte alla riflessione dei giovani hanno molto a che vedere con il progetto di costruzione di

una unità europea che non sia soltanto mercato ed economia, ma che abbia anche un'anima.

Non è, infatti, immaginabile una Europa che voglia essere costruttrice di pace e promotrice dei diritti umani senza che sappia dare una risposta al senso del vivere umano.

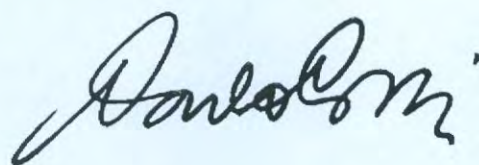
La "cultura" fa pensare subito alla intelligenza, allo studio. Per questo il Concorso intende penetrare, e di fatto è penetrato, nell'ambiente scolastico: quello delle medie superiori e quello delle università!

L'età dell'adolescenza e della prima giovinezza è quella in cui si propongono i perché fondamentali e la domanda di senso diviene via via più esigente. Il Concorso vuole perciò essere uno strumento didattico, tanto più utile se messo a disposizione non solo direttamente degli studenti, ma anche dei docenti, per aiutare a trovare risposte serie convincenti alle domande di senso.

La "cultura della vita" parte dalla convinzione (o se si vuole dall'ipotesi, dalla scommessa) che la vita umana abbia sempre un valore così grande e così importante da poter interpretare le questioni più serie del nostro tempo, anche quelle che riguardano tutta l'umanità.

Perciò chi rilegge i temi dei concorsi già effettuati vi ritrova l'eco dei grandi eventi che hanno caratterizzato questi ultimi anni del nostro tempo: la caduta del muro di Berlino, l'Anno internazionale della famiglia, la Conferenza di Pechino sui diritti delle donne, l'anniversario della Dichiarazione sui diritti dell'uomo e così via dicendo.

Il concorso europeo del 2000 presenta una novità. Esso in Italia non è promosso soltanto dal Movimento per la vita ma anche dal Forum delle associazioni familiari. Per vero il Movimento per la vita ha sempre avuto la collaborazione delle associazioni nazionali che hanno finalità educative nell'ambito scolastico: Age, Agesc, Fidae, Uciim, Usmi scuola e cultura. Anche questo concorso si avvale di tali apporti. Ma l'evidente collegamento tra il valore della vita e quello della famiglia giustifica l'impegno diretto del Forum, del quale anche il Movimento per la vita fa parte, per dare diffusione e spessore maggiori alla iniziativa, che fuori dai confini d'Italia è guidata dal Comitato europeo per l'educazione ai diritti umani.



IN COPERTINA: Il Tempo sopraffatto dalla Speranza, l'Amore e la Bellezza di Simon Vouet (1627. Museo del Prado, Madrid).

Due giovani donne minacciano un vecchio che cerca disperatamente di difendersi. Il vecchio rappresenta il Tempo, come indicano la falce e la clessidra che tiene nella mano sinistra, mentre le giovani donne incarnano la Speranza (a sinistra) e la Bellezza (a destra). Insieme all'Amore (Cupido, il piccolo amorino al centro) entrambe trionfano sul vecchio.

È facilmente riconoscibile lo stile barocco di stampo classico di Vouet, pittore francese vissuto tra 1590 ed il 1649 i cui quadri (dei quali la gran parte è andata distrutta) dettano con la loro ricchezza cromatica, la composizione fortemente drammatica ed i soggetti chiaramente allegorici, la moda artistica nella Parigi del diciassettesimo secolo.



Il tempo

Il Big Bang,
per gli scienziati,
atto di nascita
dell'universo

Duemila anni! È una cifra grande: a contare fino a duemila pensando o dicendo un numero al secondo ci vuole più di mezz'ora. Ma il numero diventa più piccolo se penso a mio padre, a mio nonno al mio bisnonno. Prova a ricordare quando sono nati tuo padre e tuo nonno e domanda a uno di loro quando è comparso sulla terra il tuo bisnonno. Siamo già nel 1800, al massimo all'inizio di questo secolo. Insomma per fare cento anni ci vogliono tre generazioni: tre padri e tre madri. Per arrivare all'età di Cristo



non ci vuole poi molto: bastano sessanta padri e sessanta madri. A saperlo potremmo ripetere tutti i nomi degli uni o delle altre — pronunciandolo uno ogni secondo — in un solo minuto. Se potessimo averli tutti insieme — che so, per fare una festa o per far loro ascoltare una conferenza — basterebbe una sala non troppo grande: sessanta poltrone sono soltanto le prime due file di un grande teatro.

Questa riflessione accorcia parecchio il tempo e Cristo, dalla cui nascita contiamo i secoli e i millenni, non è tanto lontano.

Ma il tempo è qualcosa di straordinariamente grande. Anzi, di misterioso a causa della sua grandezza. Dicono gli antropologi che il primo ominide è comparso sulla terra circa un milione di anni fa. Un milione è molto più di duemila. Facendo il solito noioso giochetto di contare una cifra al secondo per arrivare a un milione ci vogliono più di 21 giorni e mezzo, contando senza sosta e senza dormire neppure un minuto! Trasformando il tempo in spazio e considerando 1000 anni come un millimetro porremmo Cristo a due millimetri da noi, e il primo ominide lontano di un chilometro! Se poi invece che ad un chilometro poniamo il

primo uomo a venti centimetri da noi (più o meno la lunghezza di questa pagina) non è più possibile distinguere il tempo di Cristo dal nostro. Si potrebbe concludere che Gesù è il nostro tempo, l'attualità...

Ma torniamo a meditare sul mistero. Quando è cominciato il tempo?

Gli studiosi moderni hanno scoperto due cose: che l'universo è in espansione e che negli spazi c'è ancora l'eco, che va via via affievolendosi, di un antichissimo fragorosissimo rumore. Ne hanno dedotto che andando indietro nel tempo il creato si rimpicciolisce sempre più e il rumore diviene sempre più grande. Fino ad arrivare ad un punto, che gli scienziati collocano tra 10 miliardi e 20 miliardi di anni fa, in cui l'universo era così concentrato da essere

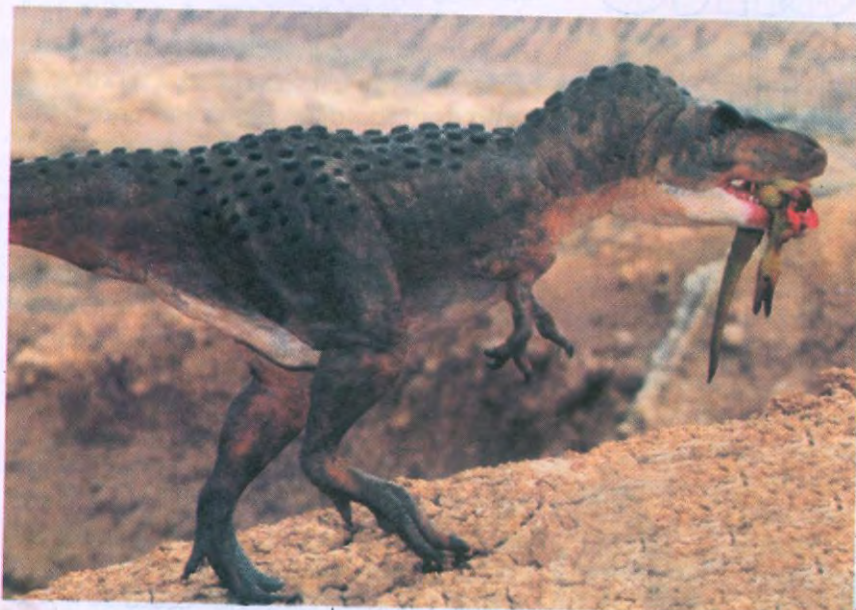
raccolto nelle dimensioni di un puntino in cui tutta la materia aveva una inenarrabile densità e il rumore era così terrificante da costituire una esplosione di inaudita energia.

Il "big bang" fu insieme l'inizio della creazione e l'inizio del tempo.

Diventa difficile continuare

Gli antenati dell'uomo secondo le teorie evoluzionistiche.

A sinistra: il tirannosauro signore della preistoria



l'esperimento mentale che ti abbiamo proposto fino a quell'inizio. Se per contare fino a un milione ci vogliono quasi 22 giorni e 22 notti di ininterrotto lavoro, per contare fino a 10 miliardi occorre avere a disposizione 10.000 volte 22 giorni, cioè qualcosa di più di 600

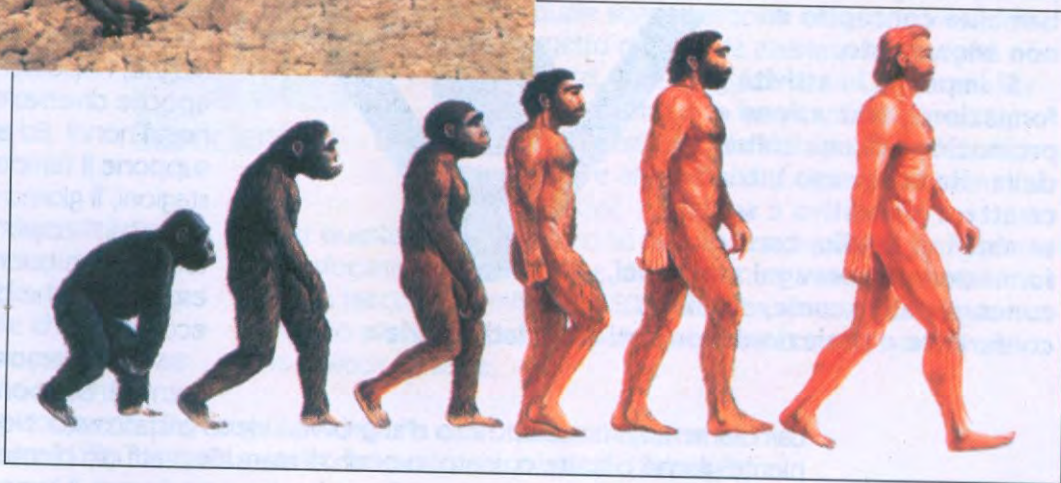
anni! Se poi il tempo è cominciato 20 miliardi di anni fa, solo per dire un numero ad ogni secondo, senza sosta, notte e giorno, occorrerebbero oltre 1200 anni!

Proviamo poi a trasformare il tempo in lunghezza di spazio considerando un millimetro corrispondente a 1000 anni. Allora: Gesù si troverebbe a due millimetri da noi, il primo ominide alla distanza di un chilometro e l'inizio del tempo (il big bang!) alla distanza di 10.000 o 20.000 chilometri a seconda delle varie ipotesi.

Grosso modo è la stessa distanza che intercorre da Roma a Rio de Janeiro (1a ipotesi) oppure da Roma a Sydney (2a ipotesi).

Insomma è confermato che il tempo è qualcosa di immenso. Il nostro calendario, pur partendo da un'epoca che a noi pare remota, quella di Cristo, misura soltanto l'attualità, cioè qualcosa di minimo rispetto al fatto che la nostra vita individuale è uno brufolo di vento in una immensa tempesta.

Ma è proprio così? La mia vita è solo un granello anonimo di sabbia su una spiaggia infinita? Il tempo della mia vita è insignificante? Qual'è il valore della mia vita? Quale il valore



il tempo

5



di tutte le vite umane messe insieme? Da dove vengo? Dove vado? E l'umanità nel suo complesso che ci sta a fare? A che serve il succedersi delle generazioni umane? Dove si dirige il tempo dell'umanità, cioè la storia?

Pare che la celebrazione dell'anno 2000 ponga legittimamente queste domande.

Ma prima di avventurarci nelle risposte prova a sostare ancora un poco nella meditazione

Il Movimento per la vita

IL MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO trae la sua origine dall'esperienza del primo Centro di aiuto alla vita sorto a Firenze nel 1975.

È attualmente costituito dalla federazione di 260 movimenti locali e di 250 Centri di aiuto alla vita.

Si propone di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi, prima di tutto il bambino concepito e non ancora nato.

Si impegna in attività di formazione, educazione e promozione di una cultura della vita attraverso iniziative a carattere legislativo e sociale; seminari di studio, corsi di formazione e convegni scientifici, concorsi nelle scuole, dibattiti, conferenze e proiezioni, concerti e iniziative varie



sul tempo. Potresti fare anche una piccola incursione nella letteratura. I poeti hanno avuto spesso la percezione del mistero del tempo. Leopardi è forse quello che ne ha fatto oggetto di più sofferta contemplazione. Ricordi "l'infinito"? (E mi sovien l'eterno e le morte stagioni e la presente e viva e il suon di lei...) o il Canto notturno di un pastore errante per l'Asia ("dimmi o luna, ove tende questo vagar mio breve?..."). Forse una tale ricerca sul tempo nella poesia ti potrebbe servire anche a fini scolastici...

Potresti anche fare una incursione nella filosofia. Fino ad ora noi abbiamo provato a misurare l'immensità del tempo, ma ci sono dei filosofi i quali hanno sostenuto che il tempo non esiste! Sembra una sciocchezza, perché noi tutti abbiamo l'esperienza del tempo: ieri tu eri un bambino, oggi sei un giovane, domani sarai un vecchio: come si fa a dire che non esiste il tempo? Giulio Cesare, Carlo Magno, Napoleone hanno vissuto in epoche diverse, così come i nostri padri e i nostri nonni. Ed anche nella natura tutto suppone il tempo: il succedersi delle stagioni, il giorno e la notte... "Tutto passa", il "tempo porta consiglio", "il tempo è un buon medico": sono tutte espressioni che dicono: "il tempo c'è, eccome!"

Ma proviamo a fare un esperimento mentale. Supponiamo un mondo senza cambiamento, immobile. Tutto d'improvviso viene cristallizzato. Nessun movimento di astri, niente giorno o notte o vento, o onda di mare. Soprattutto niente vita, né vegetale né animale. Tutto è fermo e uguale. Come facciamo a misurare il tempo? I filosofi sono andati oltre e hanno detto: non esiste il tempo. Ciò che esiste è il mutamento, il movimento. Questo ci consente di parlare di un "ieri", di un "oggi", di un "domani"; di un "prima" e di un "dopo".

A questo punto nella nostra riflessione irrompe la vita, quella umana in modo tutto particolare. Infatti la vita è essenzialmente mutamento, autocambiamento. Per una interna forza interiore la gemma diviene fiore e frutto; il virgulto diviene albero; l'embrione diviene neonato, eppoi bambino, ragazzo, giovane, adulto, vecchio... Ed ecco le date, i compleanni, le stagioni, i giorni, gli anni. Il tempo appunto!

Vi è dunque un legame profondo tra la vita e il tempo. Possiamo provare a spingere più lontano la nostra riflessione. Immaginiamo che ci sia il mutamento ed anche la vita, ma non la vita umana. Supponiamo che un milione di anni fa non sia comparso il primo uomo sulla terra che non ci sia mai stato il succedersi delle generazioni. Ci sono i cani e i gatti, gli uccelli e i pesci, ma noi non ci siamo. Nessun uomo è mai esistito. Insomma supponiamo che non ci

sia mai stato e non ci sia ora il pensiero cosciente. In fondo sarebbe come se il mondo e il tempo non ci fossero. O almeno: nessuno se ne accorgerebbe. La comparsa dell'uomo dà significato al creato in generale e al tempo in particolare. Certamente senza l'uomo non vi sarebbe la storia, intera come un succedersi di eventi raccontabili, legati tra loro con un filo logico. Possiamo dire allora che vi è una profonda umanità del tempo e che il tempo è una componente essenziale dell'umanità così come la cogliamo con i nostri sensi.

Il tempo dell'uomo è breve. Dice Isaia: "Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce..." (40,6.1).

Ciascuno di noi si sente come smarrito, anonimo e senza significato nell'immensità del tempo che ci precede e di quello che ci seguirà, così come nell'immensità dello spazio che ci circonda e nel numero immenso di esseri umani che stanno oggi attorno a noi, che ci hanno preceduto e che ci seguiranno. Eppure proprio la vita umana sembra essere il frutto più bello e maturo dell'universo. Essa dà senso al tutto. Essa genera la storia. E ciascuno di noi non si accontenta di essere un numero. Vuole essere "qualcuno". Non è un sentimento stupido. Esso rivela qualcosa di profondo e di importante. Pascal è il pensatore che più ha messo a confronto la fragilità e la grandezza dell'individuo in rapporto all'universo.

Molti secoli prima il salmista, pieno di stupore gioioso, interrogandosi sulla vita, ha scritto: "Se guardo il cielo, opera delle tue dita — la luna e le stelle che tu hai fissate — che cosa è l'uomo perché te ne ricordi? — Il Figlio dell'uomo perché te ne curi? — Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli — di gloria e di onore lo hai coronato — gli hai dato potere sulle opere delle Tue mani — tutto hai posto ai suoi piedi. (Salmo 8).

Il Forum delle famiglie

Il Forum delle associazioni familiari è un coordinamento di associazioni per dar voce alla famiglia. Nasce nel 1993, riunisce 31 associazioni familiari e 14 Comitati regionali e opera in rappresentanza di circa tre milioni di famiglie italiane. Il suo compito primario è quello di coordinare l'azione dei diversi soggetti associativi

su un terreno unitario; esprimere le esigenze della famiglia; farsene interprete presso le istituzioni con proposte concrete per leggi adeguate.

Nasce per riconsegnare alla famiglia il diritto di cittadinanza. Il Forum si batte perché la famiglia occupi nella vita politica del paese il posto che le spetta quale soggetto sociale da promuovere e non soggetto debole da assistere. La famiglia eroga servizi, cura i soggetti deboli, fa da ammortizzatore economico in tempo di crisi. In altre parole chi investe sulla famiglia previene le emergenze, risolve alla radice le patologie, risparmia sui costi sociali.

Per queste ragioni il Forum ha aperto una "vertenza famiglia" che è sfociata in una Petizione al Parlamento. Lanciata in tutta Italia, ha raccolto un milione e 500mila firme. In essa, le famiglie chiedono alle istituzioni un coerente impegno a sostegno di una seria politica familiare.



Pensiamoci un po' su

IL MIO TEMPO

- La mia vita è solo un granello anonimo di sabbia su una spiaggia infinita?
- Il tempo della mia vita è insignificante?
- Qual'è il valore della mia vita?
- Da dove vengo?
- Dove vado?

il tempo

7



La fine del tempo

LA FINE DEL TEMPO SECONDO COLUI DI CUI RICORDIAMO IL 2000° COMPLEANNO.

Il calendario

Misurare il tempo è tutt'altro che semplice. Le popolazioni primitive non sentivano il bisogno di determinare il tempo. Probabilmente essi avevano soltanto la nozione dei giorni, separati dalle notti e forse delle stagioni. Solo con l'evolversi delle civiltà si è sentito il bisogno di misurare il tempo con gli anni, i mesi e le settimane, tenendo in particolar modo conto del moto lunare, solare e stellare. Ma non è stato semplice. Il calendario attuale, praticamente diffuso in tutto il mondo è il così detto calendario Gregoriano, dovuto alla riforma effettuata dal Papa Gregorio XIII con la bolla del 24 febbraio 1582.

Diverso problema è quello della numerazione degli anni. In che momento collocare l'anno zero? A Roma il tempo veniva calcolato "ab urbe condita", dalla fondazione di Roma. Quando un regime politico pretende di essere la grande novità della storia prova anche a cambiare la numerazione degli anni. Così avvenne nella rivoluzione francese. Così il fascismo tentò di partire dall'inizio dell'era fascista (28 ottobre 1922 — marcia su Roma). Oggi vi è una generale accettazione del computo a partire dall'anno dell'incarnazione di Gesù. L'iniziatore di questo computo, diffusosi in tutto il mondo anche non cristiano, fu Dionigi il Piccolo, monaco del VI secolo. Sin dalla storia ecclesiastica di Eusebio era stato usuale calcolare gli anni secondo l'era di Diocleziano, che fu battezzata come "era del martiri". Dionigi il Piccolo, invece, a partire dall'anno 532, introdusse il calcolo in anni secondo la nascita di Cristo. Beda il venerabile con i suoi lavori di cronografia ha contribuito alla accettazione generale di tale computo.

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a Lui tutte le genti, ed Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sua sinistra. Allora il

Re dirà a quelli che stanno alla Sua destra: venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi

avete dato da

bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito; malato e mi avete visitato,

carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo il Re dirà loro: in verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me.

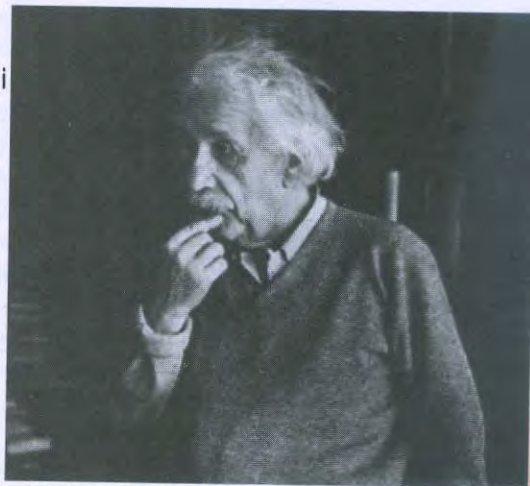
Poi dirà a quelli alla sua sinistra: via, lontano da me maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi, allora, risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato, o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?

Ma Egli risponderà: in verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me (Matteo, 25,31,45).



La vita umana

Come si chiamano tuo padre e tua madre? Elena? Carlo? Marco? Maria? Giovanni? etc. Un filosofo dei nostri giorni, Luigi Lombardi Vallauri, ha risposto: "no, i tuoi genitori si chiamano Immenso". Il suo ragionamento collega tra loro due teorie moderne; quella della relatività, formulata per la prima volta da Albert Einstein, e quella dell'evoluzione, dovuta alle riflessioni di Darwin. La prima è di natura matematica ed è difficilissima a capirsi. Ma c'è un punto che ci interessa particolarmente. Essa vede una intima relazione tra lo spazio e il tempo. Per dirla in termini un po' banali essa afferma che per aversi un tempo immenso occorre avere anche uno spazio immenso. Del tempo abbiamo già parlato e abbiamo capito che i duemila anni che stiamo celebrando sono qualcosa di minimo rispetto al tempo che sta alle nostre spalle. Quanto allo spazio la sua stupefacente vastità "è sotto gli occhi di tutti", in senso letterale. Basta alzare gli occhi al cielo in una notte stellata. La scienza moderna ci rivela che la stella più vicina a noi, al di fuori del sistema solare, classificata negli atlanti astronomici con il nome di "Alfa Centauri", si trova a quattro anni luce dalla terra.



Alberte Einstein e, sotto,
Charles Darwin

Tu sai cos'è un "anno luce", ma forse è meglio ricordarlo. La luce si propaga ("viaggia") ad una velocità enorme. Gli scienziati dicono che è quella limite. Non si può avere mai una velocità più alta.

300.000 chilometri al secondo.

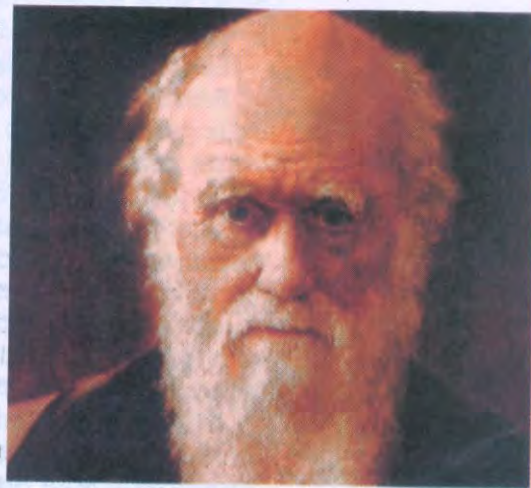
Ciò significa che un raggio luminoso mentre tu dici "uno" fa sei volte e mezzo il giro del mondo. Moltiplica per 60 questa distanza ed hai un "minuto luce", per 3600 ed avremo un'"ora luce", per 86.400 e otterremo un "giorno luce", per 31 milioni 752 mila (31.752.000) ed ecco l'"anno luce".

L'Alfa Centauri è la stella a noi più vicina, eppure la sua luce per arrivare a noi ci mette quattro anni. Ciò significa che noi vediamo ora l'Alfa Centauri come era quattro anni fa. Per avere una idea della enormità della distanza basti pensare che la luna dista da noi 300.000 Km, cioè un solo secondo luce e il sole 8 minuti luce. L'Alfa Centauri è la stella esterna al sistema solare a noi più vicina!

Figuriamoci le distanze quando si parla di quelle lontane miliardi e miliardi di anni luce! Eppoi hanno scoperto che gli astri sono organizzati in galassie, che queste sono miliardi e che tra loro ci sono distanze misurabili in miliardi di anni luce...

Ma non dobbiamo fare un trattato di astronomia. Ci basta qualche modesto dato per "sentire" l'immensità che ci sta intorno, sia come tempo, sia come spazio.

Adesso in questo smisurato ambiente spazio-temporale introduciamo la teoria dell'evoluzionismo. Qualcuno dice che non è stata ancora pienamente provata dal punto di vista sperimentale, ma indubbiamente i fossili umani e di animali che via via vengono trovati sembrano confermarla. Secondo questa teoria la vita è comparsa sulla terra in forme assolutamente elementari ed è andata organizzandosi in forme sempre più complesse. La forza che ha determinato le trasformazioni è ancora incerta: forse l'adattamento all'ambiente? La risposta a nuovi bisogni? La vittoria del più forte? Di sicuro l'evoluzione è stata lentissima. Ci sono voluti milioni e milioni di anni per arrivare nelle acque dei mari ai pesci partendo dai più minuscoli molluschi e microbi e poi altro tempo interminabile perché comparissero i rettili e poi gli uccelli, poi i mammiferi, quindi le





scimmie, e tra queste quelle antropomorfe e infine l'uomo. Affinché l'uomo apparisse — secondo la teoria dell'evoluzione — c'è dunque voluto un tempo immenso.

Ma la teoria della relatività dice che un tempo immenso suppone uno spazio immenso.

Ecco perché di ogni bimbo che nasce si può dire che egli prima ancora di essere figlio dell'operaio e dell'industriale, del disoccupato o dell'onorevole, delle postina o dell'attrice, della ragazza madre o della giornalista è fondamentalmente figlio dell'Immenso.

A questo punto bisogna pur dire che se l'incredibile immensità, perfezione, potenza del creato ha un senso, questo senso è l'uomo. Deve trattarsi di un significato meraviglioso se per realizzarlo è stato preparato un cantiere di enormi proporzioni e sono state impegnate tutte le risorse di una intelligenza inimmaginabile. Le leggi perfette della natura, il calore incredibile delle stelle, il moto degli astri, la struttura atomica della materia, la miniaturizzazione in cromosomi e geni della materia vivente, l'insondabile numero di specie vegetali ed animali, il succedersi delle stagioni con un rinnovarsi quasi infinito di foglie ed erbe, l'energia del sole, le notti e giorni, i ghiacci, il vento, il mare, i monti e i fiumi...

Risultato: Elena, Marco,

Francesco, Maria, Alessia, Michele, Giovanna, Donatella, Olimpia, Lucia, Roberto, Marina, Emanuele, Linda, Michela, Giovanni, Donato, Benedetta, Raffaella, Luca, Caterina, Elia...

Tu, proprio tu sei il risultato!

La vita umana è davvero una meraviglia!

Pensa al tuo corpo. Certo, esso è meno veloce delle gazzelle, meno forte del giaguaro, non sa volare come l'aquila, né nuotare come il delfino. Ma la sua complessità e perfezione è molto più grande, tanto che puoi percorrere il mondo senza stancarti a velocità molto maggiore della gazzella, incutere terrore a tutti gli animali e spostare montagne di terra come il giaguaro non sa fare, trasvolare i cieli come l'aquila non può, attraversare gli oceani dove i delfini si arrenderebbero.

Il tuo corpo è cominciato nel momento stesso del concepimento e subito è stato una meraviglia. La scienza moderna ci fa conoscere ciò che prima non sapevamo. Addirittura attraverso le fibre ottiche e l'ecografia possiamo oggi avere la fotografia di come eravamo

nel seno di nostra madre. L'inizio dell'esistenza di un uomo è qualcosa di miracoloso. Il grande cantiere dell'universo ha fatto scoccare la scintilla e subito inizia un altro cantiere che nell'estremamente piccolo costruisce il nostro corpo. Lasciamo parlare il filosofo Lombardi-Vallauri: "La biologia molecolare ci dice che il corpo umano è composto di qualcosa come 100.000 miliardi di cellule. Ogni cellula, composta di migliaia di miliardi di molecole, è un enorme laboratorio chimico che compie, da solo, in perfetto automatismo, operazioni talmente sofisticate e precise da sfidare la descrizione e l'imitazione umana. In ognuno di questi

Le foto di queste pagine sono tratte da "La vita umana prima meraviglia"!



... ha già un mese e mezzo



... ha già due mesi

la vita

10



... ha già due mesi e mezzo

laboratori, al centro, si trova il Dna, ossia il codice genetico, il manuale di istruzioni per la fabbricazione di tutte le possibili cellule dell'organismo nel suo insieme: un "testo" di circa quattro miliardi di caratteri, più o meno il numero di caratteri a stampa di una biblioteca contenente 4.000 libri come la Divina Commedia (...). Come rappresentarci con immagini una complessità così fantastica? Possiamo provare con un paragone astronomico. La galassia in cui ci troviamo ha 100 miliardi di stelle. Le cellule del nostro corpo sono 1.000 volte più numerose delle stelle della galassia (...). L'infinità del corpo vivente dell'uomo è ben degna del suo spirito. Prodigiosa,

almeno col metro umano, è poi la velocità e la precisione con cui il grattacielo biochimico uomo viene assemblato. Collocando un laboratorio (diciamo un container-cellula) al secondo occorrerebbero 100.000 miliardi di secondi, ossia tre milioni di anni. Il corpo umano si autoassembla in nove mesi (...). E fabbricando anche tutti i pezzi: perché le cellule sono dei superlaboratori produttori di laboratori. Per assemblare ogni cellula, collocando al posto giusto una molecola al secondo, occorrerebbero alcune centinaia di migliaia di anni. Quindi per assemblare tutto il corpo umano a partire dalle molecole costituenti, sempre con una collocazione al secondo, occorrerebbe far prima lavorare in parallelo 100.000 miliardi di cantieri monocellulari per alcune centinaia di migliaia di anni, poi far lavorare il gigantesco cantiere unificato dall'organismo per altri tre milioni di anni.

Il minimo che possiamo dire è che lo zigote, che fa tutto da sé in nove mesi nel grembo materno, come costruttore e organizzatore è molto bravo".

Questo splendido brano ci aiuta a capire il significato dell'inizio di ogni vita umana.

Esso può essere paragonato all'iniziale big bang della creazione.

Quel "big bang" cosmico ha dato inizio all'universo affinché ci fosse un altro cominciamento di complessità e di perfezione superiore a quella che caratterizzano il tempo e lo spazio.

Il vero big bang è il concepimento di ogni essere umano a cui quel primo espandersi della materia inanimata era preordinato.

Il vero passaggio dal non essere all'essere è il concepimento di ognuno di noi.

Qualcosa che prima non c'era comincia improvvisamente ad esistere ed è qualcosa di straordinariamente diverso e superiore a tutto ciò che prima esisteva solo per preparare la sua origine.

L'"espansione" del big bang umano è rapidissima: già alla fine della terza settimana, quando ancora la mamma forse non conosce ancora la sua presenza, nel tenero corpo pulsa un piccolissimo cuore.

Ma la vita umana appare ancor più una meraviglia se riflettiamo sulla mente dell'uomo. "La vita umana — scrive ancora Lombardi Vallauri — è quel luogo della materia matura dove si accendono misteriosamente



... ha già tre mesi



coscienza, pensiero, esperienza morale, manifestazioni di spiritualità contemplativa e creativa, nostalgie e dedizioni e tragedie d'amore, tutte cose che fanno della vita umana una parte più grande dell'intero universo biologico e fisico che la contiene, un effetto che può "trascendere l'immensa causa da cui ha origine (...) la maestà ontologica dell'uomo come corpo e spirito vivente squalifica la distruzione di rango e di ruolo sociale, fa di ogni singola umanità una grandezza cosmica e più che cosmica..."

La visione religiosa innalza ancora di più il valore della vita umana, collocandola in una dimensione di infinito che già la scienza e la ragione hanno quasi toccato. L'uomo è creato da Dio per essere eterno, per partecipare



della stessa vita del suo Creatore. Il cristianesimo aggiunge una parola ancora più grande: "Dio che è Amore ha creato l'uomo per amore. L'Amore è dunque la vocazione nativa di ogni essere umano". Per questo Dio stesso si è fatto uomo e ha condiviso tutte le condizioni dell'uomo, fino alla sofferenza estrema e alla morte. Per questo Dio è stato embrione, feto, neonato, bambino, ragazzo giovane. Come tutti siamo stati e siamo... Per questo cammina nella storia con noi!

Il calendario, celebrando il 2000, misura il tempo da questo straordinario evento. Il tempo e la storia, ormai, sono calcolati in prima e dopo Cristo.

Anche per i non cristiani, anche per i non credenti.

Al centro del tempo sta, dunque, la straordinaria grandezza della vita umana, la sua meraviglia dimostrata definitivamente, nel lieto annuncio cristiano, dalla incarnazione di Dio, dal concepimento e dalla nascita di un bambino di nome Gesù, 2000 anni fa, in un oscuro angolo dell'impero romano.

Pensiamoci un po' su

LA VITA UMANA NEL TEMPO ATTUALE

- ☞ Non potremmo trovarci nella grande opportunità storica di portare a compimento il moto sospinto dall'idea della dignità umana?
- ☞ Riconoscere il valore e l'eguaglianza dei più piccoli, della vita umana appena sbocciata, non potrebbe essere la condizione per dare una spinta decisiva verso un più alto livello di umanità e civiltà?
- ☞ Riconoscere e servire la dignità di tutte le vite umane, oppure solo di alcune?
- ☞ Sempre, fin dal concepimento, oppure solo in una parte dell'esistenza?

La storia

Ti piace studiare la storia? Battaglie su battaglie: le Termopili, Canne, Lepanto, Caporetto, Waterloo, Stalingrado... Eppoi rivoluzioni e guerre. Confini che cambiano continuamente. Imperi che crescono e rovinano. Conquiste e stermini. Tanto sangue. Una lunga striscia di sangue da Caino in poi. È questa la storia? E il valore della vita umana? I re di Roma, Giulio Cesare, Carlo Magno, Napoleone, Garibaldi... È questa la storia? Storia di pochi uomini? E il sacrificio dei generosi silenziosi, di tante madri e tanti padri; l'oscuro servizio al prossimo nello studio, nel lavoro, nella famiglia nel volontariato, tutto ciò che è fuori dei libri di storia non conta nulla?

Staterelli che si ricompongono, Feudalesimo, Comuni, Signorie, Principati, Stati... Re e Repubbliche, Tiranni e Oligarchie.

È questa la storia? O è solo una parte? Soprattutto: qual è il senso, qual è la direzione?

C'è un filo logico da seguire, un fine da raggiungere oppure tutto avviene per caso? Il meglio sta alle nostre spalle o sta dinanzi a noi? La speranza dei genitori di un mondo migliore per i figli è stupida illusione?

Senza l'uomo — lo abbiamo già detto — non ci sarebbe storia. Ma un solo uomo non basta. Ci vogliono molti uomini e molte donne. Ci vuole soprattutto il succedersi delle generazioni. Altrimenti non c'è la storia. È con il succedersi delle generazioni che il tempo diventa storia.

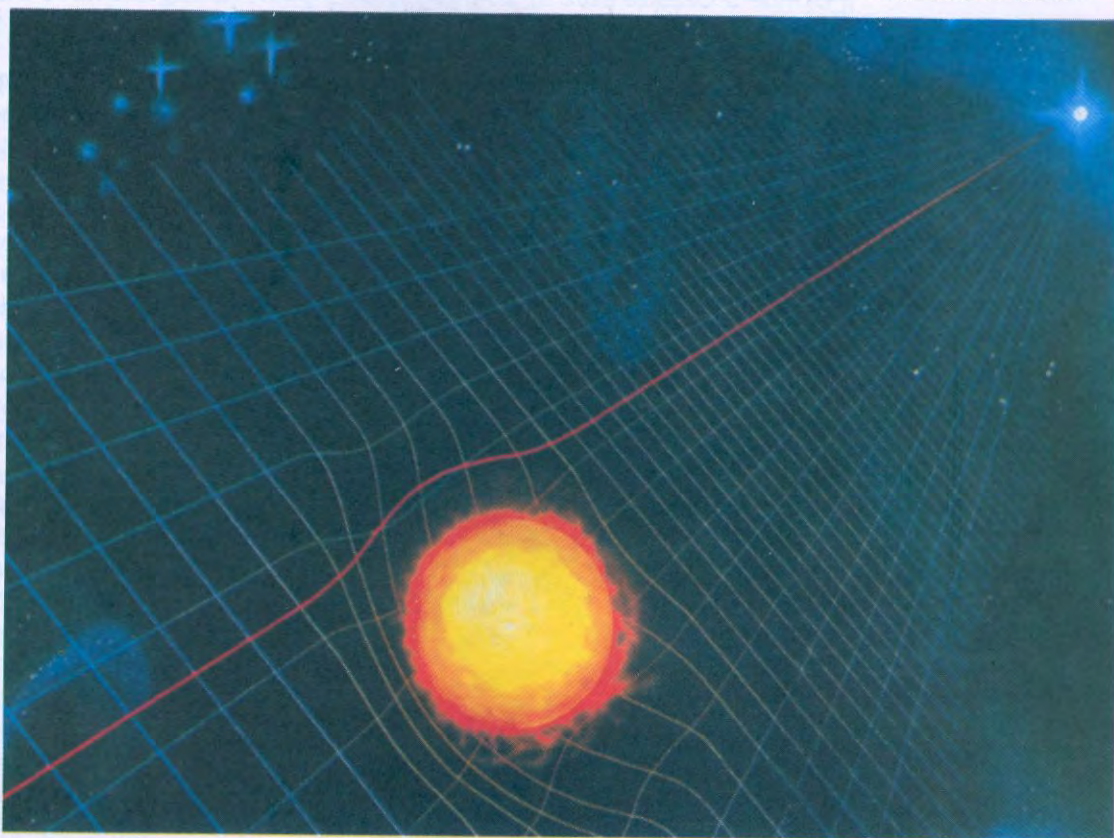
Giusto. Ma, allora, qual è il significato della storia?

Se la vita umana è "meravigliosa" non dovrebbe essere "meravigliosa" anche la storia fatta dagli uomini? Invece non è così. O almeno sembra che non sia così.

Forse bisogna capire il perché del succedersi delle generazioni, di questa staffetta per cui il testimone è passato dal genitore al figlio innumerevoli volte. Verso dove corre l'intera umanità?

Si potrebbe pensare che l'obiettivo sia grandioso, tale da richiedere — come sembra essere legge nell'universo — un tempo molto grande per essere realizzato. Tanto più che essendo l'uomo limitato ed essendo lo scopo della storia da realizzarsi per mano dell'uomo occorrono tante e tante generazioni per raggiungere la meta.

Una rappresentazione artistica della teoria della relatività formulata da Einstein





Quale?

Giorgio La Pira raccontava ai giovani una parabola. Diceva che la storia è come un gran fiume che va dai monti al lontano mare. A volte pare che le acque non vadano verso il loro destino, perché il fiume si volge indietro, in meandri, verso la sorgente, oppure perché le acque si impaludano o paiono fermarsi in un lago. Ma l'apparenza inganna. La meta resta il mare. Ed il mare della storia — egli diceva — è "la pace e la fraternità tra tutti i popoli della terra".

C'è qualche speranza che la parabola si avveri? Certo: tutto dipende dalla buona volontà degli uomini. Nel Vangelo è descritto il Giudizio Universale alla fine del tempo: ci sono i buoni e ci sono i malvagi. I primi sono quelli che hanno riconosciuto e rispettato la dignità di ogni vita umana, accogliendo e amando i più poveri, i più piccoli, i più bisognosi... "Ero nudo e mi avete vestito, affamato e mi avete dato da mangiare, assetato e mi avete dato da bere, carcerato e mi avete visitato, forestiero e mi avete accolto. Qualunque cosa avete fatto al più piccolo di questi unici fratelli, lo avete fatto a me! (...). Secondo il messaggio cristiano il giudizio sarà, dunque, sull'amore. Ma sarà solo un giudizio sui singoli uomini, oppure il giudizio riguarderà l'intera umanità e la sua storia? Gli uomini riusciranno nel tempo a costruire la civiltà dell'amore? Ecco: la "civiltà dell'Amore sembra essere l'obiettivo degno di tutta la fatica umana, della staffetta delle generazioni, della storia insomma. In termini più "laici" si può esprimere la speranza che alla fine si stabilisca la pace universale.

Qualcuno ha detto: "la pace sarà la parola ultima della storia".

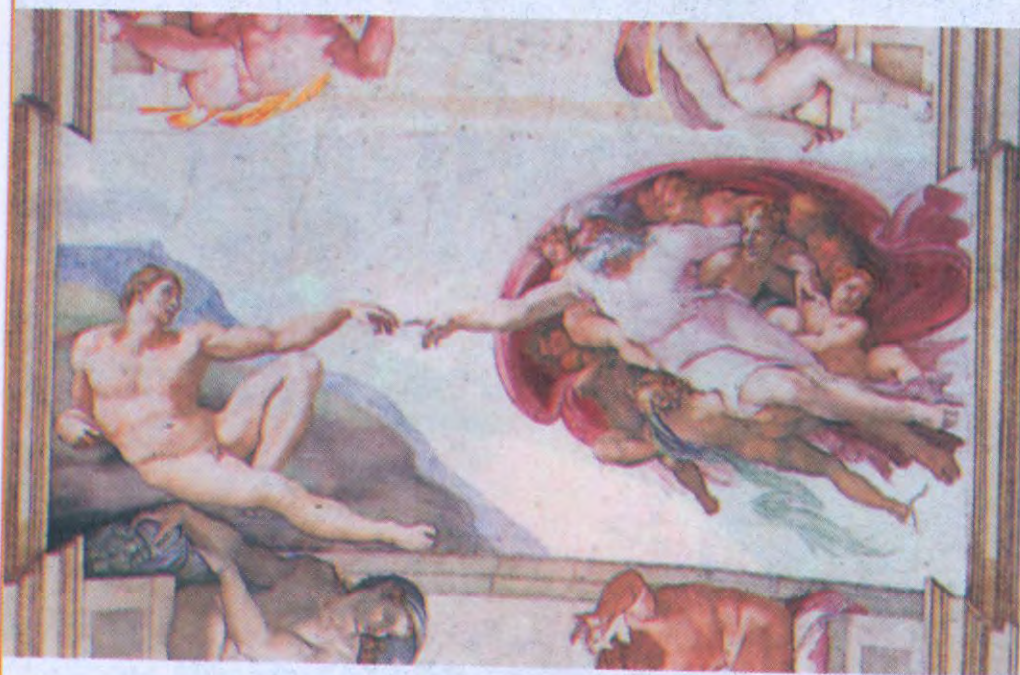
Confrontata con la realtà del secolo che si chiude questa speranza sembra una ingenua illusione. Mai come nel secolo in cui ci è stato dato di vivere vi sono state così grandi violenze, genocidi, discriminazioni razziali, campi di sterminio sanguinosi, inimicizie etniche. Per la prima volta le guerre hanno coinvolto l'intero pianeta (non a caso sono state chiamate "mondiali") e per la prima volta la capacità distruttiva dell'uomo ha raggiunto la possibilità, con l'arma

atomica, di distruggere l'intera umanità. Cioè di far cadere la storia nell'assurdo, nel "non senso".

Eppure se le acque del grande fiume della storia umana vengono guardate non solo in superficie, ma nella profondità, si possono trovare segni di una tensione verso la pace, se la pace suppone il riconoscimento del valore incommensurabile di ogni uomo e di ogni donna.

Forse bisogna distinguere i fatti dal pensiero. I fatti sono quelli che sono: immani tragedie si sono consumate proprio nel nostro secolo. Se guardiamo ai fatti non si può certo dire che la storia stia camminando verso la pace. Ma con il progresso tecnico e scientifico il potere dell'uomo è enormemente aumentato ed il potere è di per sé ambiguo: può essere usato per il bene oppure per il male. I progressi della medicina hanno allungato di molto la vita umana, vinto malattie che un tempo falciavano i giovani, quasi eliminato in paesi sviluppati la mortalità infantile. Tutto questo è un bene. Ma la potenza micidiale delle armi semina morte e distruzione.

Il momento della creazione com'è dipinto sul soffitto della Cappella Sistina



la storia

14

Questo è male. Non possiamo però dire che la nostra civiltà del nostro tempo sia peggiore di quelle del passato per il fatto che disponiamo della bomba atomica. Infatti se Attila, Giulio Cesare o Napoleone avessero avuto a disposizione la bomba atomica non avrebbero esitato ad usarla.

Analogamente l'organizzazione sociale, con il procedere della storia, è divenuta più raffinata e potente. La tribù che attaccava, all'alba dei tempi, un'altra popolazione vicina con lance, bastoni e sassi produceva assai meno sangue di uno stato moderno che dichiara guerra al paese vicino. Ma la ferocia umana non era minore prima.

Erano meno efficaci i mezzi che la manifestavano. D'altra parte se la forza dello stato moderno viene messa a servizio dei deboli, dei malati e in generale di tutti i consociati e dei cittadini del mondo, possono essere risolti immani problemi che un tempo erano inaffrontabili.

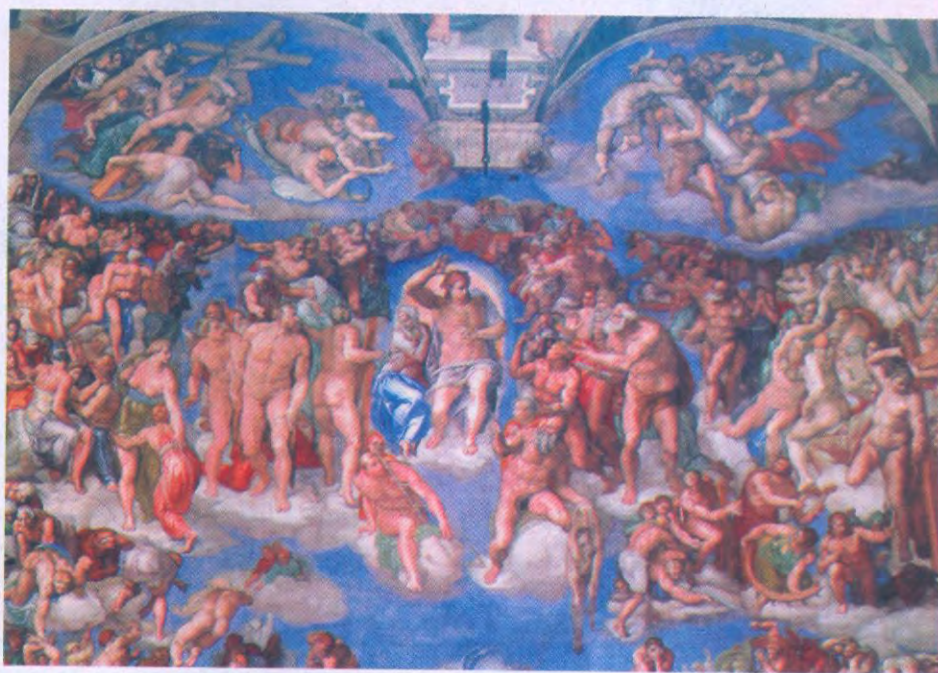
Gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Nonostante l'ambiguità, al giorno d'oggi la grande maggioranza degli uomini vuole la pace, mentre ancora in tempi recenti la guerra veniva considerata il modo normale di conquistare onore e gloria. Nelle Costituzioni degli Stati spesso è scritto il rifiuto di considerare la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Un tempo la tortura veniva considerata uno strumento di prova utilizzabile in processi. Oggi essa, concettualmente, è rifiutata da tutti.

Il Giudizio universale
Cappella Sistina

Esiste ancora in molti stati la pena di morte. Ma altrettanti sono gli stati che l'hanno abolita ed il moto per una abolizione totale è molto forte.



La dignità umana viene riconosciuta sempre di più. Anche se continuano ad esserci di fatto forme di schiavitù l'istituto giuridico della schiavitù è stato eliminato ovunque. Nessun manuale di diritto dice più che chi uccide un uomo commette danneggiamento e non omicidio se l'ucciso è uno schiavo, come era nello stesso civilissimo diritto romano, e nessuna sentenza può dire che "i neri non sono persone secondo le leggi civili", come sta scritto in una sentenza del 1856 pronunciata dalla Corte Suprema statunitense nella causa Dred Scott.

Vi sono certo state anche nel nostro secolo le leggi razziali, ma i criminali nazisti che le hanno applicate non hanno potuto difendersi invocando il dovere di ubbidire alle leggi.

Lentamente, ma sempre più chiaramente, la qualità di uomo diviene più importante della qualità di cittadino: quando la vita e la sicurezza degli esseri umani è messa in pericolo in qualsiasi parte del mondo si moltiplica la solidarietà internazionale.

Diventano sempre più numerose le associazioni di volontariato che non hanno confini.

I mezzi di comunicazione e i mezzi di informazione hanno reso piccolo il mondo. O meglio fanno capire che i problemi non si risolvono se non in maniera globale. Si comincia a parlare di un possibile governo planetario e intanto i paesi europei che per tanti secoli si sono combattuti tra loro e hanno disseminato nel mondo le loro



inimicizie e le loro prepotenze, si unificano nell'Unione europea, che diviene un potente centro di attrazione per le nazioni vicine.

Il principio di eguaglianza, la democrazia, la libertà, la solidarietà, la pace, anche quando sono tradite nei fatti, restano aspirazione generale e speranza dei popoli.

Insomma guardando le cose un po' in profondità si può anche sostenere che il cammino della storia, nonostante tutto, è sospinto in avanti da una forza misteriosa che ha molto a che vedere con la dignità umana, cioè, ultimamente, con il valore della vita umana, la sua maestà che rende tutti uguali e meritevoli di esistere.

La storia avrà, dunque, un esito positivo?

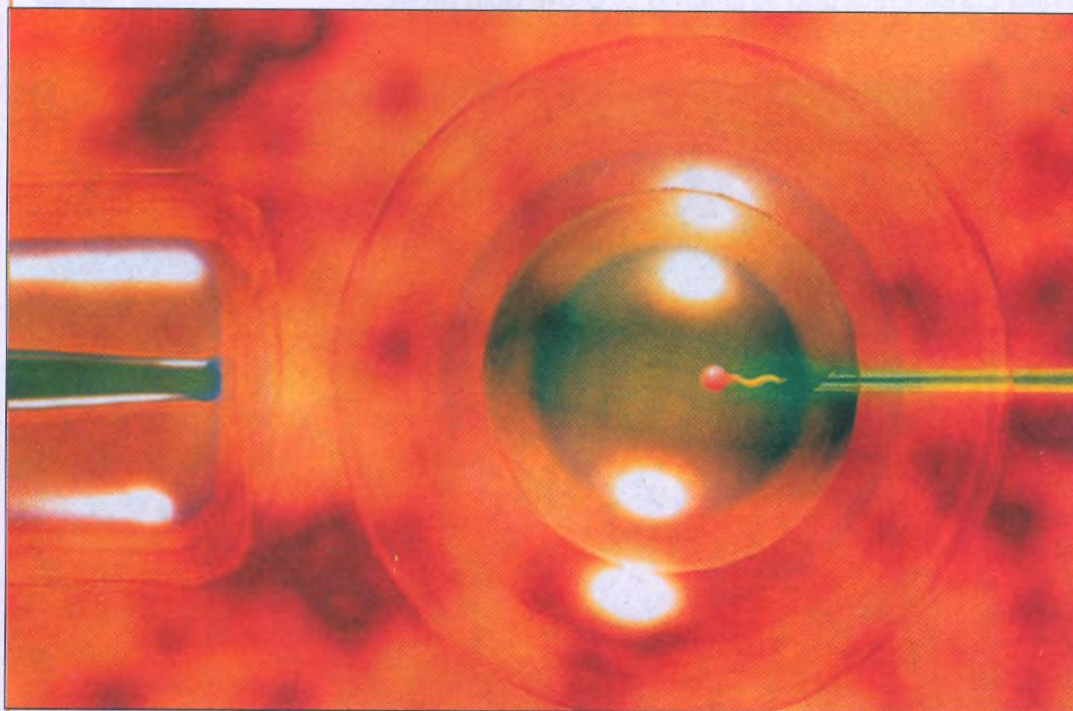
Forse, se il valore di ogni vita umana sarà sempre più riconosciuto. Purtroppo proprio nel nostro tempo la vita di intere categorie di esseri umani non è riconosciuta da tanti degna di essere vissuta e non si tratta solo di "fatti", ma anche di "cultura". Sull'inizio e sulla fine dell'esistenza umana vi sono oggi i più grandi pericoli. L'aborto, la manipolazione genetica, la riduzione a cosa dell'essere umano nella fase più giovane e più povera della sua esistenza contraddicono il moto verso un sempre maggior riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana.

Ma non potremmo, invece, trovarci nella grande opportunità storica di portare a compimento quel moto sospinto dall'idea della dignità umana? Riconoscere il valore e

l'eguaglianza dei più piccoli, della vita umana appena sbocciata, non potrebbe essere la condizione per dare una spinta decisiva verso un più alto livello di umanità e di civiltà? Soprattutto di fronte ai giovani che irrompono con la pienezza della loro vita nel terzo millennio è posto il dilemma: riconoscere e servire la dignità di alcune vite umane oppure solo di alcune? Sempre fin dal concepimento o soltanto in una parte dell'esistenza?



L'abate Gregorio Mendel che per primo studiò l'ereditarietà. L'uomo ha imparato a agire sui cromosomi (sotto il momento di una fecondazione in vitro)



Pensiamoci un po' su

IL TEMPO DELLA STORIA

- ☞ L'umanità nel suo complesso che ci sta a fare?
- ☞ A che serve il succedersi delle generazioni umane?
- ☞ Dove si dirige il tempo dell'umanità, cioè la storia?
- ☞ C'è un filo logico, oppure tutto avviene per caso?
- ☞ Il meglio sta alle nostre spalle o sta dinanzi a noi?
- ☞ La speranza dei genitori in un mondo migliore per i figli è stupida illusione?
- ☞ La storia è fatta da pochi uomini?
- ☞ Tutto ciò che è fuori dei libri di storia non conta nulla?

La pace

Il collegamento tra la pace come esito della storia e la vita umana non è una fantasia. A guardare bene, infatti, esso è affermato anche nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata dall'assemblea delle Nazioni unite il 10 dicembre 1948. Vi si legge infatti che: "il fondamento delle libertà, della giustizia e della pace nel mondo consiste nel riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana e di suoi uguali ed inalienabili diritti". Per rendersi ben conto dell'importanza di questa affermazione bisogna ricordare le circostanze della Dichiarazione universale. Siamo quasi alla esatta metà del secolo e già questo ha un significato simbolico. Il secolo che si chiude — lo si è già osservato — è stato più di ogni altro carico di violenza dell'uomo sull'uomo. Ma noi abbiamo cercato di scovare nel pensiero dell'uomo per trovarci segni di speranza. Ebbene questo pensiero — collettivo, globale, universale — si esprime, proprio nel cuore del secolo, nel modo che è sopra riportato. Nel 1948 era finita da poco la seconda guerra mondiale e i suoi segni erano ancora ben visibili nelle città e nelle famiglie. Mentre il ricordo del passato suscitava dolore, il tentativo di prevedere il futuro generava angoscia. Il mondo, infatti, era diviso in due blocchi,

I protagonisti della vita e della pace

Agnes Gousha Boyaxhiu nacque a Skopje, in Albania nel 1910. A 18 anni entrò nell'Ordine Missionario delle "Suore di Loreto" e divenne insegnante alla St. Mary High School di Calcutta, che sorgeva in un quartiere elegante della città. Nel 1943, in piena guerra mondiale ed in un periodo di grave carestia, ella sentì il desiderio di lasciare il convento per vivere in mezzo ai diseredati. Il permesso le fu dato direttamente da Pio XII nel 1948 e Teresa indossò il sari bianco delle donne indiane e si mise in mezzo alla babelica "Città nera", nel brulicaio dei poveri rifiutati, abbandonati, malati, morenti. Cominciò a radunare i bambini abbandonati poi si mise a raccogliere i morenti lasciati per strada.

Impossibile dire in breve tutto di Madre Teresa! La sua estrema povertà e la sua capacità di condivisione sono travolgenti. Le sue suore si moltiplicano in tutto il mondo ed aprono ovunque asili, scuole, città di bambini, specie per i piccoli malati, i neonati gettati nella spazzatura, gli handicappati. Al momento della sua morte, avvenuta il 5 settembre 1997 nel mondo c'erano nel mondo 4.000 suore missionarie della carità e 604 case sparse in 124 nazioni! Madre Teresa oltre all'istituto femminile ha fondato anche quello maschile forte di 400 fratelli. Ciò che è sorprendente è la durezza di una regola che impone una durissima povertà e lo sviluppo impetuoso delle vocazioni giovanili!

Pochi sanno che ella è stata dichiarata Presidente onoraria di tutti i movimenti per la vita del mondo, ma tutti sanno che nel 1979 le fu attribuito il prestigiosissimo premio Nobel per la pace. Ella ha girato il mondo per stare accanto ai più poveri tra i poveri, ma ha anche parlato ai potenti del mondo ripetendo: "quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato". Nonostante la sua fermezza nel difendere il diritto alla vita a Madre Teresa è stata consegnata la medaglia della pace dall'Unione Sovietica, a Mosca nel 1987. Nonostante la sua povertà e modestia il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar nel 1985 la definì come "la donna più potente della Terra". Il governo indiano le ha assegnato uno speciale riconoscimento, la "Padmashri Medal". Quello delle Filippine le ha attribuito il premio "Magsaysay", come "la donna più meritevole dell'Asia". Madre Teresa ha ricevuto anche il premio Templeton nel 1963 e il premio Balzan nel 1979. Ma la grande Madre Teresa è quella che condivide la condizione dei più poveri e che scrive a tutti i potenti del mondo per invitarli a difendere ed accogliere la vita di tutti fin dal concepimento se vogliono davvero costruire la pace.



Madre Teresa

la pace





l'un contro l'altro armati, e sembrava possibile una terza guerra mondiale, la più micidiale, perché condotta usando missili e bombe atomiche. È singolare che in tale contesto tutti i popoli si siano trovati concordi nell'affidare la loro speranza di pace ad una parola misteriosa, la dignità umana, e ad un atto intellettuale, il riconoscimento di tale uguale dignità umana.

Che cosa significa la dignità umana se non che l'esistenza umana è sempre il valore sommo?

Non è dunque l'affermazione del diritto alla vita di tutti un altro modo di riconoscere la dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana?

Ma chi sono "tutti"? Chi è "membro della famiglia umana"?

L'extracomunitario, il povero, il barbone, il vecchio, il malato, il carcerato sono membri della famiglia umana. Lo è anche il figlio dell'uomo e della donna che si sviluppa nel seno materno o in una provetta di laboratorio? La questione non è di poca importanza se prendiamo sul serio la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Che cosa fa l'uomo veramente uomo: la ricchezza, la salute, l'intelligenza, la bontà, una certa età? Oppure la sua nobiltà deriva soltanto dal suo esistere come individuo della

specie umana?

La questione non può essere evitata.

Ascoltiamo una grande testimone positiva del nostro tempo. Madre Teresa di Calcutta è una piccola suora albanese morta poco tempo fa, che ha attraversato tutte le più grandi miserie del nostro tempo. Pochissimi sanno che l'abbiamo proclamata presidente onoraria di tutti i Movimenti per la vita del mondo. Ma tutti sanno che le è stato conferito il premio Nobel per la pace. Dunque Madre Teresa di pace se ne intendeva. Ne era

I protagonisti della vita e della pace

Nasce a Pozzallo, in Sicilia, il 9 gennaio 1904. Ottenuto il diploma di ragioniere e la maturità classica si laurea giovanissimo (nel 1922) in Giurisprudenza e giovanissimo (1934) diviene titolare della cattedra di Diritto romano alla Università di Firenze. Nello stesso anno fondò la Comunità di S. Procido, ancora oggi esistente, per l'assistenza spirituale e materiale ai poveri. Nel 1939 fonda la rivista *Principi* per difendere il valore della libertà e della persona anche nei confronti dell'imperante totalitarismo. Nel 1946, eletto alla Costituente da' un contributo fondamentale soprattutto per quanto riguarda gli articoli sulle libertà civili e religiose il diritto al lavoro, il valore dell'uomo. Eletto dal '51 al '57 sindaco di Firenze, oltre ad una efficace attività amministrativa, sviluppa attività di altissimo rilievo culturale per costruire una cultura di pace: i convegni per la pace e la civiltà cristiana, i colloqui mediterranei, il convegno dei Sindaci delle città capitali del mondo.



Giorgio La Pira

Più volte parlamentare e sindaco di Firenze nuovamente dal '60 al '64 promuove una grande quantità di iniziative per la pace come il "Simposio per la pace in Vietnam". La Pira muore il 5 novembre 1977. Nello stesso giorno il Movimento per la vita italiano lancia la prima proposta di legge di iniziativa popolare dell'Italia repubblicana per "l'accoglienza della vita umana e la tutela sociale della maternità".

una testimone autorevole. E si intendeva anche di umanità povera e marginale come nessun altro. A Calcutta, nel tempio della Dea Kali ha accolto migliaia e migliaia di morenti raccolti per le strade. Ha creato lebbrosari e case per malati di Aids. Ovunque nel mondo ci sono le sue case di accoglienza per bambini e donne nella disperazione, per malati e barboni. Credo che la si debba ascoltare con rispetto, anche se non se ne condividesse il pensiero. Ebbene, Madre Teresa, nel ricevere il premio Nobel per la pace, di fronte a tutti i grandi della terra, pronunciò un discorso nel quale collocò una frase divenuta celebre, perché poi da lei tante altre volte ripetuta: "Se accettiamo che una madre possa sopprimere il frutto del proprio seno, che cosa ci resta? L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo". È un giudizio molto forte, che potrebbe suscitare violente polemiche, se a pronunciarlo non fosse stata una donna universalmente stimata. Del resto un altro personaggio molto amato, che ha legato il suo impegno politico alla costruzione della pace, Giorgio La Pira, ha espresso lo stesso concetto. Anche lui è stato un uomo "credibile". È

stato chiamato "sindaco dei poveri", "uomo di pace", "uomo del dialogo". Ebbene, La Pira, quando il Movimento per la vita organizzò a Firenze il suo primo incontro, scrisse: "Questa grande manifestazione giustamente può essere definita manifestazione per la tutela del genere umano. Infatti come ogni impegno contro la guerra, contro le bombe atomiche, contro i razzismi, contro ogni forma di oppressione e persecuzione essa riafferma il valore primario dell'uomo e quindi il rispetto e la difesa della intera sua vita, dal concepimento alla morte, perché indistruttibile e unica è la vita umana". L'anno prima, nel '76, La Pira aveva scritto un celebre articolo in cui collegare la vita umana, la storia e la pace. "La storia — egli aveva detto — è finalizzata: tende cioè ad un fine: a quello della salvezza, della unità e della pace nel mondo (del corpo delle nazioni)". E si chiede: "Chi sono i protagonisti, gli esecutori, gli attori di questo progetto storico di Dio, di Cristo, che invincibilmente attraversa ed investe tutti i popoli e tutti i tempi?". Ecco la risposta: "Gli uomini, tutti gli uomini, tutti gli esseri umani nati e nascituri (...) ogni essere umano (ogni uomo in atto o in potenza, nato o nascituro) è, quindi, una pietra essenziale alla edificazione ed alla solidità di questa unica volta, ed alla celerità ed al progresso di quest'unico dinamismo! L'aborto sottrae — con l'estinzione dell'essere del nascituro — una di queste pietre essenziali alla navigazione della nave lanciata verso il porto escatologico (...). Questo è il dovere fondamentale, la responsabilità massima, la richiesta fondamentale del nostro tempo rispetto alle nuove generazioni: quello di rivelare (...) questo mistero reale che sta sotto la "filosofia delle generazioni" e che si fa ogni giorno più impegnativo ed urgente nella spiritualità, nella cultura, nella politica del nostro tempo!".

Vogliamo provare ad affrontare a viso aperto e con coraggio queste tesi di Madre Teresa di Calcutta e di Giorgio La Pira? Sono vere o sono false? Come vanno intese? Cosa esigono?

L'argomento proposto in questo concorso europeo del 2000, in fondo chiede proprio questo: è proprio vero che il cammino verso la pace è costituito dal rispetto, dall'accoglienza e dall'amore per ogni vita umana?

La tua risposta non è obbligata. È libera e deve essere sincera, autentica, personale. Noi ci limitiamo a esporre la nostra risposta, a sottoporla al tuo giudizio. In primo luogo le forti affermazioni di Madre Teresa e di Giorgio La Pira suppongono che la pace non sia opera di pochi ma di molti, anzi di tutti. Ciascuno di noi può e deve essere costruttore di pace.

In secondo luogo quando si parla di vita umana si vuol indicare ogni uomo, in qualsiasi età e condizione. È evidente che non è per nulla sufficiente riconoscere la dignità del bimbo non ancora nato. Ogni essere umano, per quanto apparentemente possa "contare poco" in termini di ricchezza o di intelligenza o di salute etc. costituisce un valore massimo nell'ordine della creazione. Le conseguenze sono il principio di eguaglianza, la democrazia, la solidarietà. In tal contesto l'accoglienza della vita incipiente è un po' il paradigma di ogni possibile atteggiamento di apertura e fraternità generosa verso ogni essere umano. Poiché nessuno è più povero e più piccolo di chi è appena arrivato all'esistenza e perché il luogo dove una tale esistenza compare, la famiglia, la maternità, la paternità è quello più evidentemente destinato ad esprimere amore e accoglienza, cioè a lasciare nel tempo e nella storia semi di pace.

Pensiamoci un po' su

IL TEMPO IN CAMMINO VERSO LA PACE

- Gli uomini riusciranno nel tempo a costruire la civiltà dell'amore?
- qual è il rapporto tra i diritti umani e la pace?
- Chi è "membro della famiglia umana"? Chi è compreso nell'espressione "tutti"? Come interpretare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo?
- L'Extra comunitario, il povero, il barbone, il vecchio, il malato, il carcerato sono membri della famiglia umana? Lo è anche il figlio dell'uomo e della donna che si sviluppa nel seno materno o in una provetta?
- Cosa fa l'uomo uomo? La ricchezza, la salute, l'intelligenza, la bontà, una certa età? Oppure la sua nobiltà deriva solo dall'appartenere alla comune specie umana?
- Io, che posso fare per la pace?

la pace

19



L'Europa e la pace

Gemme di solidarietà

Nel mondo molti bambini vengono abbandonati dai genitori. Come rimedio c'è l'adozione e c'è l'affidamento familiare. Altri bambini crescono in mezzo a tante difficoltà perché la loro famiglia è povera. Vari gruppi di volontariato cercano di aiutarli con l'adozione a distanza: l'invio ogni mese di una somma di denaro alla famiglia affinché il figlio possa avere — restando con i suoi genitori — una buona alimentazione e una adeguata educazione e istruzione.

In Italia ogni anno molte giovani donne interrompono la loro gravidanza. Buona parte di esse è spinta a sopprimere il figlio a causa di difficoltà economiche. Perché non realizzare in questi casi una forma d'adozione a distanza ravvicinata prenatale? Forse se una famiglia, o un gruppo di volontari, offre una determinata somma di denaro per un certo periodo di tempo, la giovane madre e la famiglia troverà il coraggio di accogliere la nuova vita.

Il Movimento per la vita italiano dal 1994 ha istituito il "Progetto Gemma": 300.000 lire al mese per 18 mesi che una famiglia o un gruppo corrisponde ad un'altra famiglia o ad una ragazza solo per aiutarla ad accogliere il proprio bambino. In tal modo sono già nati migliaia di bambini. Nessun contatto diretto tra la madre "adottata" insieme al suo bambino e gli "adottanti": i rapporti vengono tenuti dai Centri di aiuto alla vita. La massima garanzia che ogni lira versata viene corrisposta alla famiglia o alla madre in difficoltà. La massima riservatezza perché gli adottanti possono avere solo la foto del bambino se la madre vuole.

Un pacchetto di sigarette costa cinquemila lire, il biglietto di un cinema quindicimila. Quanto costa una vita umana? Perché i giovani di una scuola, mettendosi insieme, mentre riflettono sul valore della vita, non potrebbero realizzare un "Progetto Gemma"?

Per informazioni puoi prendere contatto con la segreteria del Concorso. Oppure con quella del Movimento per la vita (tel. 06.86322060) o della Fondazione Vita Nova (Tel. 02.48702890) cui è affidata la gestione del "Progetto Gemma".

Che cosa c'entra l'unione europea con l'anno 2000? Come un concorso che è europeo per il premio (la visita al Parlamento europeo a Strasburgo) e per l'estensione territoriale può esserlo anche per i contenuti? Quale relazione vi è tra l'idea europea e le parole-chiave di questo concorso: tempo, vita, storia e pace?

Può dirsi, intanto, che la costruzione europea è il più importante progetto e la più importante parziale realizzazione politica che il nostro secolo che muore lascia al secolo che comincia.

Nella storia l'Europa ha seminato molte cose buone e molte cattive. Tra queste ultime le guerre mondiali della prima metà del novecento. Ma, nella seconda metà l'Europa ha deciso di farla finita con le inimicizie interne e di diventare uno strumento di pace.

Siamo in un tempo di globalizzazione: nel campo economico, in quello dell'informazione, dei trasporti, delle culture... Persino della delinquenza organizzata. Il mondo è diventato piccolo e appare opportuno un governo mondiale. Può essere l'Europa un primo spezzone di unità sopranazionale, che, senza cancellare le diverse identità e le diverse storie, coordina il cammino verso la pace?

Ma quale Europa? Quella che intende soltanto difendere i propri commerci e la propria ricchezza, oppure l'Europa dei diritti umani, ultimamente l'Europa della vita e della dignità umana?

Specialmente per i giovani è affascinante la seguente esortazione rivolta da Giovanni Paolo II, nel 1987, al termine di un convegno su "L'Europa e il diritto alla vita": "L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito. Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere luogo dove la persona, ogni persona, è accolta nella sua incomparabile dignità".

la pace

20

I precedenti

Per avere un'idea dell'importanza dell'iniziativa del Concorso scolastico europeo basta ricordare talune cifre. A partire dal 1989 mediamente hanno partecipato ogni anno al concorso circa 30mila giovani. Tenuto conto anche dei due concorsi precedenti, la partecipazione totale è stata di quasi 500mila studenti. I premiati in totale, oltre 6.500. Le commissioni esaminatrici a livello regionale hanno avuto ogni anno la collaborazione di almeno 300 personalità della cultura, del giornalismo, della scuola e dell'arte. Questi i temi delle precedenti edizioni.

1987-1988: Firenze, Europa, Cultura: prima di tutto la vita. Nel 1986 il capoluogo toscano fu celebrato come "capitale europea della cultura". Questo evento suggerì il lancio del primo concorso. La cultura europea, riflettemmo, è centrata sul valore della dignità umana. Questa radice deve essere scoperta come base dell'attuale sforzo per costruire l'unità europea.

1988-1989: Diritti dell'uomo ed unità europea. Il tema è logica conseguenza delle premesse ora esposte, ma si collegò con il quarantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 1948).

1989-1990: Per una carta europea dei diritti del bambino. Anche qui un evento da ricordare: il 30° anniversario della Dichiarazione dei diritti del fanciullo (20 novembre 1959) ed il progetto di convenzione dell'Onu sui medesimi diritti (20 novembre 1989).

1990-1991: Europa: meditazione sulla libertà. Il 9 novembre 1989 era caduto il muro di Berlino. Parve il "miracolo della libertà". Di qui l'opportunità di una riflessione sul senso vero della libertà in una Europa che aveva conosciuto non solo i totalitarismi politici del nostro tempo ma anche, nei secoli precedenti, le leggi e le pratiche schiaviste in danno dei neri di Africa ed attualmente non pochi fenomeni, come quello della tossicodipendenza, riconducibili alla privazione di libertà. È a partire da questo concorso che avviene il coinvolgimento degli studenti dell'Est europeo, dalla Croazia alla Bulgaria, dalla Polonia alla Cecoslovacchia, dall'Ungheria all'Albania e alla Romania.

1991-1992: "La famiglia: risorsa dell'Europa"

1992-1993: "La meraviglia della vita umana"

1993-1994: "La famiglia giusta: i diritti della famiglia".

Questi tre concorsi sono stati pensati come una trilogia preparatoria all'Anno internazionale della famiglia (1994). L'ultimo si è concluso con un dibattito tra i giovani, regolato dalle procedure del Parlamento europeo, nella grande aula dove esso svolge le sue sedute, al termine del quale sono stati approvati documenti inviati a tutti i capi di Stato dell'Unione europea.

1994-1995: "Protagonista la donna". Il tema è collegato alla conferenza dell'Onu a Pechino, che nel settembre 1995, ha discusso sui diritti delle donne. Di fronte alle grandi trasformazioni che nel mondo contemporaneo coinvolgono profondamente l'universo femminile teso giustamente verso la realizzazione dell'uguaglianza, della libertà e della dignità, i giovani hanno riflettuto sulla singolarità e ricchezza del "Genio femminile" e sull'urgenza di una nuova alleanza speciale tra la donna e la vita.

1995-1996: "La vita? una bella notizia... una sfida per l'Europa e per ciascuno". È stata pubblicata da poco (25 marzo 1995) l'Enciclica di Giovanni Paolo II *Evangelium vitae*. Ai giovani viene chiesto di commentarne alcuni brani. Il concorso si estende ad alcune nazioni dell'Occidente: la Francia, la Germania, l'Austria, la Svizzera.

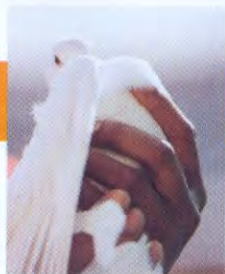
1996-1997: il tema prescelto è stato "Esseri umani, tutti uguali, tutte persone". Un tema che si presenta in qualche misura come anticipazione di quello di quest'anno e che si collegava al 1997, Anno europeo contro il razzismo. Perché alle forme tradizionali di razzismo (donne, negri, ebrei...) si aggiungono nuove "diversità legate ad esempio all'età dell'uomo: l'embrione e l'anziano sono così considerati esseri umani meno umani degli altri, con diritti limitati.

1997-1998: in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il tema fissato per l'XI edizione del Concorso scolastico è stato "Chi ha diritto ai diritti dell'uomo?"

1998-1999: "Essere padre, essere madre: ieri, oggi, domani" questo il tema prescelto perché nella preparazione al passaggio del millennio, la Chiesa aveva proposto alla meditazione dei credenti la paternità di Dio. È parso interessante interrogare i giovani sul loro modo di pensare alla paternità e maternità vissute nella loro famiglia attuale e nella prospettiva della loro famiglia futura.



In alto: la copertina del bando di Concorso dello scorso anno.



Le norme

PREMIO. I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, nel mese di ottobre 2000. Le spese di viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione.

DESTINATARI. Il concorso prevede tre sezioni.

I sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari. Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale.

Per l'assegnazione dei premi è stabilito un sistema che tiene conto della popolazione di ogni regione e della partecipazione degli studenti: sono messi a disposizione viaggi premio in numero predeterminato in rapporto alla popolazione ma essi saranno assegnati tutti solo se sarà raggiunta una partecipazione minima di 60 studenti per ogni premio. Nel caso che la percentuale non si raggiunga sarà proporzionalmente ridotto il numero di viaggi; nel caso che sia superato, il Comitato organizzatore si riserva, discrezionalmente, di assegnare ulteriori premi.

II sezione per gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di tutte le facoltà con età non superiore ai 24 anni. In tutta Italia sono messi a concorso 30 premi.

III sezione riservata agli studenti delle prime due sezioni che intendono partecipare con un messaggio audiovisivo nella forma di "spot" o di "clip". Sono messi a concorso, a livello nazionale, 5 premi.

COMMISSIONI DI GARANZIA. Per la I sezione, presso ogni regione sono costituite Commissioni formate da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte, della politica, con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare.

Per la II sezione la selezione sarà effettuata dalla Segreteria nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita presso la stessa Segreteria.

Per la III sezione sarà costituita una apposita Commissione presso la Segreteria nazionale.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO. I e II sezione. È consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a Concorso oltreché nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegno o altro di dimensioni massime cm 70x100). Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente scelto dal gruppo stesso con propri criteri e segnalato già alla consegna dell'elaborato. Pena esclusione dal Concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti, in caso di lavoro collettivo).

III sezione. Viene proposta la realizzazione di messaggi in piena libertà di forma e di linguaggio espressivo in due tipologie alternative: a) spot, cioè messaggi sintetici di durata non superiore al minuto, diretti a creare attenzione e sensibilità sul tema del Concorso; b) clip, cioè messaggi videomusicali da rivolgere ad un pubblico giovanile con l'obiettivo di ispirare sentimenti relativi al tema del Concorso. Durata non superiore ai 5 minuti. Valgono anche per questa sezione le regole dettate per la I e la II circa i lavori di gruppo e le indicazioni obbligatorie.

TERMINI. Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 2000.

SEDE E FORMA DELLA CONSEGNA. Tutti i lavori devono essere fatti pervenire improrogabilmente alle rispettive Segreterie regionali che faranno pervenire gli elaborati della II e III sezione alla Segreteria nazionale. In alternativa gli studenti universitari e gli autori di audiovisivi potranno far pervenire direttamente i loro lavori alla Segreteria nazionale.

Gli elaborati possono essere inviati sia individualmente dagli studenti che collettivamente dalle scuole.

PARTECIPAZIONE DI STUDENTI DI ALTRE NAZIONI. Il Concorso, con lo stesso tema, viene promosso e realizzato anche in altre Nazioni europee i cui vincitori visiteranno il Parlamento europeo insieme agli studenti italiani. Le regole tecniche qui descritte ed i premi messi a disposizione si riferiscono ai soli studenti italiani.

PREMIO ULTERIORE ED UTILIZZAZIONE DEI LAVORI. L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume o in altre forme, i lavori migliori della I e II sezione, selezionati tra quelli vincitori. Si riserva altresì di diffondere quei lavori della III sezione che risultassero particolarmente validi. A tal fine l'ente organizzatore del Concorso acquisisce ogni diritto sul materiale consegnato per un eventuale uso televisivo in Italia ed all'estero impegnandosi a mettere in rilievo l'autore e l'eventuale centro di produzione dove è stato realizzato il lavoro. Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito sia alla disponibilità del prodotto, sia al declino di responsabilità sul contenuto iconografico e sonoro della stessa.

L'impossibilità a partecipare al viaggio premio anche per gravi ragioni personali o di salute fa decadere il diritto al premio.

A chi rivolgersi

ABRUZZO

(25 viaggi premio)

Movimento per la vita - Cav
v. G. Milli 59
65100 PESCARA
Tel. 085/694038

BASILICATA (5)

Centro di aiuto alla vita
Ptta E. Bracco 19
75100 MATERA
Tel. 0835/330676

CALABRIA (15)

Movimento per la vita
c/o Domenico Ferro
P.zza Nunziante 5
89026 S.FERDINANDO
Tel. 0966/765561

CAMPANIA (20)

Centro di aiuto alla vita
Via Scarlatti 110
80127 NAPOLI
Tel. 081/5565494

EMILIA-ROMAGNA (25)

Movimento per la vita
c/o Maria Martelli
v. U. Bassi 52
44042 CENTO (FE)
Tel. 051/902219

FRIULI VENEZIA GIULIA (10)

Movimento per la vita
p.zza Ponterosso 6
34121 TRIESTE
Tel. e fax. 040/771374

LAZIO (30)

Movimento per la vita romano
V.le Libia 174
00199 ROMA
tel. 06/86328010 fax 86386392

LIGURIA (15)

Movimento per la vita
Via Caffaro 4a/1, 16124 GENOVA
Tel. 010/ 315035

LOMBARDIA (30)

FederVita Lombardia
Via Tonezza 3
20147 MILANO
Tel. e fax 02/48701374

MARCHE (20)

Movimento per la vita
Via Don Minzoni 31
62100 MACERATA
Tel. 0733/230423

SICILIA (25)

Movimento per la vita
V. A. Saffi 11- Isol. 91
98100 MESSINA
Tel. 090/2925710-2934675
fax 090/2937814

TOSCANA (30)

Movimento per la vita
Via Cavour 92, 50129 FIRENZE
Tel. 055/588384 fax. 587509

SEGRETERIA NAZIONALE

c/o Movimento per la vita fiorentino

via Cavour 92, 50129 FIRENZE

Tel. 055/588384-571754

Fax. 055/587509

MOLISE (5)

Movimento per la vita
c/o M. Cristina Bernini Carri
C.da Cese 47/e
86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874/97039

PIEMONTE (30)

Movimento per la vita
Corso Trento 13
10129 TORINO
Tel. e fax 011/5682906

PUGLIA (20)

Movimento per la vita
via Forcella 7
72015 FASANO
Tel e fax 080/4414363

SARDEGNA (15)

Federazione regionale Mpv
c/o Felicia La Marca
V. Mereu 25
08100 NUORO
Tel. 0784/36298 cell. 0335/381312

TRENTINO - ALTO A. (10)

Trento.

Movimento per la vita
P.zza D'Arognio 7
38100 TRENTO
Tel. 0461/237818

Bolzano.

Movimento per la vita
V. Duca D'Aosta 62/9
39100 BOLZANO
Tel. 0471/266531

UMBRIA (10)

Movimento per la vita
Via O. Antinori 31b
06123 PERUGIA
Tel. 075/5847231

VENETO (25)

Movimento per la vita
Via Giordano Bruno 6
45100 ROVIGO
Tel. e fax 0425/22357-360546